

Santa Sede La costruzione della pace nell'azione spirituale e diplomatica del Vaticano

In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!

L'impegno di papa Francesco per la pace

Ettore Malnati

Da quando il Cremlino ha inviato truppe armate superando i confini della Repubblica Ucraina Papa Francesco ha fatto sentire alta la sua voce affinché questa violazione del territorio di uno Stato sovrano cessasse. Ha chiesto con autorevolezza che quell'invasione si fermasse, che le vie diplomatiche avviassero efficaci negoziati, che fossero garantiti per la messa in salvo di donne e bambini corridoi umanitari. Si è recato personalmente all'ambasciata russa presso il Vaticano per perorare la causa della cessazione del conflitto e di rispettare donne e bambini e gli edifici civili dalle bombe.

Non ha trascurato occasione per richiamare tutti a impegnarsi ad ogni livello per la cessazione del fuoco contro le città dell'Ucraina. La stessa diplomazia vaticana si è messa in gioco. Il Segretario di Stato cardinale Parolin ha avuto una lunga telefonata con il ministro degli esteri del Cremlino.

Papa Francesco ha chiesto ad ogni fedele cattolico di offrire preghiere e digiuno il mercoledì delle ceneri. Ha continuato a raccomandare a tutte le comunità cattoliche la preghiera e la solidarietà. Ha inviato inoltre due cardinali alle frontiere con l'Ucraina per portare aiuti di generi di prima necessità e il conforto a quelle mamme, donne e bambini

che sono ormai tre milioni che con la disperazione nel cuore, per aver salva la vita, hanno dovuto lasciare tutto ciò che era la loro serenità e la loro vita.

Il Papa ha alzato la voce "Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi" condannando apertamente questa atrocità. Nelle sue parole all'Angelus di domenica 13 marzo ha denunciato che di fronte alla tragedia ingiustificabile delle invasioni dei mezzi corazzati che stanno seminando morte in Ucraina "non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!".

Papa Francesco ha esortato tutte le persone di retto sentire "all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia



la violenza ne profana il nome".

Parole forti pronunciate perché in questa situazione nessuno possa in coscienza e da credente giustificare ciò che sta accadendo appellandosi ad "un Occidente corrotto" e legittimando questa tragedia.

Papa Francesco in questo momento tragico per l'Europa ha voluto accogliere il suggerimento del messaggio di Fatima per amore e la salvezza del popolo russo e ucraino consacrarli al cuore immacolato di Maria ve-

nerdi 25 marzo nella basilica di San Pietro e nello stesso giorno a Fatima sarà compiuto lo stesso atto a nome del Papa dal cardinal Krajewski che già aveva inviato in Polonia tra gli esuli ucraini.

È più che doveroso stigmatizzare ciò che sta avvenendo in Ucraina e "provocare" la Comunità internazionale ad intensificare per via diplomatica la cessazione del conflitto in tempi brevi e ad orientarsi in progetti di sviluppo e di disarmo non solo nucleare.

Francesco e Kirill: aiutare la pace, aiutare chi soffre



Con una comunicazione della Sala Stampa della Santa Sede è stato confermato che il 16 marzo si è svolto un colloquio telematico fra il Papa Francesco e Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. All'incontro hanno preso parte anche Sua Eminenza il Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, e il Metropolita Hilarion di Volokolamsk, Capo del Dipartimento

di Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca. Il colloquio ha avuto al suo centro la guerra in Ucraina e il ruolo dei cristiani e dei loro pastori nel fare di tutto perché prevalga la pace. Papa Francesco ha ringraziato il Patriarca per questo incontro, motivato dalla volontà di indicare, come pastori del loro popolo, una strada per la pace, di pregare per il dono della pace, perché cessi il fuoco. «La Chiesa - il Papa ha convenuto con il Patriar-

ca - non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù». «Siamo pastori dello stesso Santo Popolo che crede in Dio, nella Santissima Trinità, nella Santa Madre di Dio: per questo dobbiamo unirci nello sforzo di aiutare la pace, di aiutare chi soffre, di cercare vie di pace, per fermare il fuoco». Entrambi hanno sottolineato l'eccezionale importanza del processo negoziale in corso perché, ha detto il Papa: «Chi paga il conto della guerra è la gente, sono i soldati russi ed è la gente che viene bombardata e muore».

«Come pastori - ha continuato il Papa - abbiamo il dovere di stare vicino e aiutare tutte le persone che soffrono per la guerra. Un tempo si parlava anche nelle nostre Chiese di guerra santa o di guerra giusta. Oggi non si può parlare così. Si è sviluppata la coscienza cristiana della importanza della pace». E, convenendo con il Patriarca quanto «Le Chiese sono chiamate a contribuire a rafforzare la pace e la giustizia» Papa Francesco concludeva: «Le guerre sono sempre ingiuste. Perché chi paga è il popolo di Dio. I nostri cuori non possono non piangere di fronte ai bambini, alle donne uccise, a tutte le vittime della guerra. La guerra non è mai

la strada. Lo Spirito che ci unisce ci chiede come pastori di aiutare i popoli che soffrono per la guerra».

Già dopo lo scoppio della crisi nel Donbass Papa Francesco e il Patriarca Kirill si erano espressi con fermezza. Nella dichiarazione congiunta firmata a Cuba nel 2016 si affermava: «Deploriamo lo scontro in Ucraina che ha già causato molte vittime, innumerevoli ferite ad abitanti pacifici e gettato la società in una grave crisi economica ed umanitaria. Invitiamo tutte le parti del conflitto alla prudenza, alla solidarietà sociale e all'azione per costruire la pace. Invitiamo le nostre Chiese in Ucraina a lavorare per pervenire all'armonia sociale, ad astenersi dal partecipare allo scontro e a non sostenere un ulteriore sviluppo del conflitto». Sempre in quella dichiarazione si leggeva: «Esortiamo tutti i cristiani e tutti i credenti in Dio a pregare con fervore il provvidente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e non permetta una nuova guerra mondiale. Affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi volti a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo».